

Cara nonna,

come stai? Spero bene, anche se l'avanzare dell'età si fa sentire.

Sai, è la prima volta che scrivo una lettera seria, e non so perché ho deciso di scriverla proprio a te. Forse è stato il cuore a dettarmi le parole, anche se è la mia mano che impugna la penna.

Quando si scrive, ogni volta è una nuova scoperta: emozioni mai provate, parole mai dette, coraggio mai avuto. Scrivere aiuta soprattutto sé stessi. Scrivere è salvezza. Volevo chiederti scusa, nonna, scusa perché non riesco a venire spesso da te, anche se non abitiamo lontano. Tra la scuola ed altri impegni il tempo che rimane è poco. Ma giuro che quando non sono occupata vengo a trovarti. Resto un po' a parlare con te, per quel poco; adoro fotografarti perché amo le rughe sul tuo viso, sulle tue mani: quei solchi delicati e dolci raccontano la tua storia. E ridere insieme è bellissimo, anche solo per una mia smorfia parte la tua risata. Solo che tu non lo ricordi. Hai questa orribile malattia, l'Alzheimer, credo la più terribile. Poco a poco porta via i ricordi, li cancella: come il vento d'autunno che fa cadere una alla volta le foglie dall'albero. I tuoi ricordi, le tue emozioni passate e presenti, tutto; e non restano che i rami spogli. Non ricordi più neanche il mio nome e quello di mia sorella, ma rammenti a stento quello di mamma, tua figlia.

Era tutto più bello da piccola, io e mia sorella passavamo tutta la giornata a casa con te. Ricordo la tua cucina favolosa e l'odore del sugo che sentivamo fino in salone. Ogni volta io e Martina andavamo di nascosto in cucina a prepararci una fetta di pane, anche due, con quel sughetto afrodisiaco; anche se te ne accorgevi non dicevi nulla. Puntualmente io e lei litigavamo e tu facevi di tutto per farci riappacificare; quando poi ci raccontavi che avevi sognato Gesù rimanevamo a bocca aperta, stupite e più curiose che mai.

Oggi qualche volta guardiamo insieme i filmini di quando eravamo piccole, ed è sempre una gioia vederti ridere anche se non sai chi sono quelle due bambine del video.

A volte sento i miei amici e i miei compagni parlare dei loro nonni, di quanto loro abbiano un rapporto ancora stretto e confidenziale; altri invece non li hanno più, ed io provo dispiacere per loro, nella consapevolezza di quanto io sia fortunata ad averti ancora.

Anche se dimenticherai dell'esistenza di questa lettera non importa. Io sono felice lo stesso, sono felice che tu sia qui con me, e questo è il regalo più bello che potessi farmi.

Rimani, rimani ancora.

Grazie.

Michela